

Un'analisi senza riscrittura

È soprattutto dall'inizio degli anni novanta che la ricerca e la riflessione storiografiche relative al Partito comunista italiano hanno assunto le sembianze di un vero e proprio *far west*, terra senza legge dove chi aveva il «fucile migliore» (il quotidiano con le più alte tirature, la casa editrice più «ricca e famosa», la disinvoltura nell'ignorare il tutto per ridipingere la parte a proprio uso e consumo) poteva fare il proprio comodo, con una tale protervia da ridimensionare persino le «campagne storiografiche» promosse dal Psi craxiano, impegnato a «sparare per primo» nel famoso «duello a sinistra» svoltosi in Italia negli anni '70 e '80.

Gli eventi, connessi nelle origini e combinati negli esiti, della fine del Pci da un lato e della fine dell'Unione sovietica (con relativa «apertura degli archivi»), a volte con modalità davvero poco scientifiche dall'altro, hanno aperto una stagione che, più che di *rilettura*, è sembrata di *riscrittura* di quella storia: non solo e non tanto una nuova interpretazione - connessa, come è logico e sempre auspicabile, alle nuove scoperte e anche a un nuovo strumentario ermeneutico -, ma una vera e propria ansia di *revanche*: un revisionismo storiografico spesso direttamente collegato alla politica, in cui fin troppo chiara era ed è la posta in gioco: cancellare l'idea di ogni ruolo positivo avuto dai comunisti italiani nella storia del nostro paese (e non solo), azzerare la loro originalità, negare ogni grado di autonomia della loro proposta teorico-politica. Forse solo Gramsci parzialmente di è salvato fino ad ora, nonostante qualche *lodevole* tentativo di fare anche dell'*Ordine Nuovo* solo un periodico eterodiretto dalla «casa madre» moscovita.

In questo panorama, forse non è strano che l'ultimo libro di Michele Pistillo, uscito alcuni mesi orsono e un po' arcaicamente intitolato *Pagine di storia del Partito comunista italiano tra revisione e revisionismo storiografico* (Piero Lacaita Editore, pp. 335, € 15), sia finito per passare sotto silenzio. Eppure l'autore non è uno storico sconosciuto o un saggista alle prime armi. È stato, ormai quasi trent'anni fa, il principale biografo di Di Vittorio e di Ruggero Greco, ha scritto diversi libri su Gramsci, soprattutto sulla sua vicenda successiva all'arresto, si è occupato ripetutamente di fascismo e antifascismo, di Resistenza e di storia repubblicana. In questo libro, Pistillo raccoglie alcuni saggi già apparsi, in genere rivisitandoli non marginalmente, e molte nuove pagine aggiunge. Per fare un ragionamento - sempre interessante dal punto di vista storiografico - non solo su molti rilevanti momenti della storia dei comunisti italiani, ma propria sulla storiografia che di questa storia si è occupata negli ultimi dieci-quindici anni. Non evitando di polemizzare anche con chi - a sinistra, e nelle istituzioni culturali della sinistra - è stato in un modo o nell'altro *egemonizzato* dalla storiografia «revisionistica», anche se non certo con quest'ultima in genere identificabile in tutti gli esiti interpretativi.

Dalla fondazione del partito a Livorno al ruolo dei comunisti italiani di fronte alla «svolta» dell'Internazionale nel 1929; dal famoso appello «ai fratelli in camicia nera» alla posizione di Togliatti di fronte al patto russo-sovietico; dalle novità contenute nel

«Pagine di storia del Partito comunista italiano tra revisione e revisionismo storiografico» di Michele Pistillo

Divio di Dinitrov allo stalinismo e a ciò che fu fatto o non fu fatto per liberare Gramsci; dalla valutazione della «svolta di Salerno» del '44, uno dei fronti principali su cui negli anni scorsi è infuriata la polemica, alla scissione sindacale del '48, fino alla polemica sulla «Gladia rossa» e sugli anni della guerra fredda, Pistillo ricostruisce con cura i fatti e gli scenari, tenendo presenti sia i documenti di archivio, sia la letteratura specialistica, sia, a volte, la polemica massmediologica, restituendoci un affresco

problematico e mai manicheo delle vicende prese in esame. Sempre con la preoccupazione di spiegare il contesto di un evento, la molteplicità dei fattori in gioco, la complessità delle fonti.

Le facili verità degli storici del partito preso o di coloro che, anche a sinistra, molto sono disposti a concedere anche solo per non sembrare troppo legati al passato, troppo «nostalgici», - perché il *novismo*, come ideologia della modernizzazione capitalista del tempo della globalizzazione, che forgia anche il senso comune, ha richiede un tributo notevole non solo sul piano politico, ma anche su quello culturale -, vengono così ridimensionate non tanto dalla polemica diretta, quanto da un modo di fare storia che non accetta di assumere un punto di vista o la coscienza di oggi per trasfigurare il passato. Il che fa del libro di Pistillo un contributo utile, un antidoto disintossicante contro il revisionismo storiografico.



Anni Settanta, militanti comunisti in partenza su un treno speciale per una manifestazione a Roma, fotografia di Adriano Mordenti7Agf

www.provincia.milano.it

IDROSCALO IN FESTA
Estate 2005

Musica,
Spettacoli
e Cabaret

"Se manifesti"
7-7-2005

Per informazioni: www.provincia.milano.it

Provincia di Milano Assessorato Idroscalo, Sport, Tempo Libero e Politiche Giovanili